

VALCAMONICA PREISTORICA

un patrimonio dell'umanità

*Mostra storica in occasione del
centenario della prima segnalazione
delle incisioni rupestri della Valcamonica (1909),
del 30° anniversario dell'inserimento nella
Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (1979),
a 45 anni dalla fondazione del
Centro Camuno di Studi Preistorici*



EDIZIONI DEL CENTRO

VALCAMONICA PREISTORICA: UN PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Catalogo della Mostra

I ed. italiana, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)

ISBN 88-86621-31-0

EDITORE

Centro Camuno di Studi Preistorici

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Dove non diversamente indicato le foto e i rilievi provengono dagli archivi storici del CCSP e dal suo Dipartimento Valcamonica e Lombardia (Archivio WARA, © 2009 by CCSP)

Curatore della mostra

Tiziana Cittadini (Centro Camuno di Studi Preistorici)

Progettazione della mostra

Tiziana Cittadini (Centro Camuno di Studi Preistorici)

Claudio Gasparotti (Studio Architettura AURA)



Progetto grafico e ricerche iconografiche

Valeria Damioli

Consulenza storica

Alberto Marretta

Organizzazione e segreteria

Nives Pezzoni

Biblioteca

Irene Rubini

Restauro dei filmati storici e interviste video



F. Anarella, *montaggio*; A. Caterino, *ass. al montaggio*; musiche Orla Edizioni

Stampa del catalogo

Tipografia Valgrigna (Esine)



Edizioni del Centro

CENTRO CAMUNO

DI STUDI PREISTORICI

via Marconi, 7 - Capo di Ponte (Bs) - Italy

www.ccsp.it

RECOVER THE PAST TO DISCOVER THE PRESENT

Presidente Onorario e Direttore Scientifico: Emmanuel Anati

Consiglio Direttivo: Umberto Cerqui, *Presidente*; Daria Armanini, *Vice-presidente*; Silvana Gavaldo, *Segretario*; Viviana Apolone, Tiziana Cittadini, Cristina Gastaldi, Giancarlo Maculotti, Francesco Manella, Marcello Richiardi, Umberto Sansoni, *Consiglieri*.

Revisori dei Conti: Luigi Gozzoli, Luigi Mor, Rachele Santi, Giancarlo Zerla

Sommario

Presentazioni

Edoardo Mensi

Presidente del Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica

Alessandro Bonomelli

Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica

Giancarlo Maculotti

Assessore alla Cultura della Comunità Montana di Valle Camonica 5

Mario Rizza

Presidente del Gruppo Istituzionale del sito Unesco n. 94 "Arte Rupestre della Valle Camonica" 7

Riccardo Minini

Assessore alle Attività e Beni culturali e alla Valorizzazione delle Identità, Culture e Lingue locali Provincia di Brescia 9

Le rocce istoriate della Valle Camonica

Emmanuel Anati e Ariela Fradkin..... 11

Perché una Mostra "storica"

Umberto Cerqui..... 15

Il percorso della Mostra

Tiziana Cittadini Gualeni..... 16

La Storia, la Mostra

Claudio Gasparotti 17

Appunti per una storia delle ricerche sull'arte rupestre della Valcamonica

Alberto Marretta..... 19

Ricordo di Walther Laeng

Angelo Rampinelli Rota 31

Battista Maffessoli, ambasciatore della nostra terra

Francesco Manella, Sindaco di Capo di Ponte..... 32

In memoria di Giovan Battista Belotti

Emmanuel Anati..... 49

45 anni di Mostre del CCSP sull'arte rupestre della Valcamonica 90

40 anni di "Valcamonica Symposium" 93

Le tappe della Storia

a cura di Alberto Marretta..... 95



*Panorama sul castello di Cimbergo. Sullo sfondo
il Pizzo Badile Camuno e il gruppo del Tredenus.
(1957)*

Ricorre quest'anno un importante anniversario per la Valle Camonica: il centenario della scoperta delle Incisioni rupestri. Questo straordinario patrimonio artistico rappresenta una ricchezza inestimabile per il nostro territorio, non solo dal punto di vista storico-culturale ma anche sotto il profilo turistico-economico. L'arte rupestre camuna ha reso internazionale la nostra Valle, grazie alla presenza di numerose rocce istoriate che ogni anno richiamano migliaia di visitatori da tutto il mondo.

È quindi con grande piacere che presentiamo il catalogo della mostra "Valcamonica preistorica: un patrimonio dell'Umanità". La mostra, oltre alla ricorrenza del centenario, ha l'obiettivo di ricordare anche altri due anniversari: il 30° anno dell'inserimento nella "Lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco" e il 45° anno della fondazione del Centro Camuno di Studi Preistorici. La rassegna ripercorre la storia delle ricerche che ha interessato l'arte rupestre preistorica camuna, partendo dalla presentazione della fase pionieristica dell'esplorazione territoriale di Laeng, Battaglia, Marro e tanti altri, fino alla missione Anati e la fondazione del Centro Camuno di Studi Preistorici. Grazie alla ricerca sistematica dell'arte rupestre compiuta sul territorio camuno sono state riportate alla luce oltre 2.000 superfici istoriate con 350.000 immagini incise: tutto questo ha permesso di ricostruire l'avvicinarsi di diverse generazioni, ognuna depositaria di una propria iconografia e cultura pur nella comune tradizione dell'istoriazione rupestre.

La mostra ha raccolto l'adesione e il contributo di un gran numero di enti pubblici e privati, ed ha ottenuto il convinto sostegno degli Enti comprensoriali della Valle Camonica.

È evidente quindi che per gli amministratori locali questo evento riveste una notevole importanza. Tutti i nostri sforzi sono orientati a valorizzare il patrimonio culturale del territorio mettendo a disposizione le risorse necessarie, con la convinzione che l'investimento nei beni culturali di un territorio sia un investimento per il futuro.

Edoardo Mensi

Presidente

Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica

Giancarlo Maculotti

Assessore alla Cultura

Comunità Montana di Valle Camonica

Alessandro Bonomelli

Presidente

Comunità Montana di Valle Camonica



*La Concarena vista da Paspardo. In primo piano
l'equipe cinematografica della Missione Anati
(1958)*

Quante volte ho immaginato e sperato che un impulso d'orgoglio potesse coalizzare le forze della nostra terra, per dare vita ad una nuova stagione di speranza in Valle, esaltando quella vocazione al turismo espressa da un territorio ricco di potenziali occasioni; non ultima quella costituita dalla valorizzazione di un patrimonio culturale reso unico ed esclusivo dalla più ampia ed estesa, nel tempo, concentrazione di arte rupestre del mondo.

Se nel 1909 si registra la prima notizia dell'esistenza di incisioni rupestri su massi camuni, il 1979 con l'iscrizione del sito archeologico camuno nella World Heritage List dell'Unesco, rappresenta il momento in cui il mondo scientifico e culturale recepiscono e codificano il valore di un'eredità universale.

Le celebrazioni del centenario e del trentennale diventano oggi l'occasione per far partecipare il grande pubblico all'emozione di capire e di vivere i significati profondi di messaggi indirizzati a ciascuno di noi.

È grazie agli enti ed alle Istituzioni che è stato possibile organizzare tutta la serie di eventi, decisi al Tavolo del Gruppo Istituzionale di coordinamento del sito Unesco, che scandiscono l'anno del centenario e che qui mi piace presentare in anteprima.

La mostra "La Valle delle Incisioni. 1909-2009. Cento anni di scoperte. 1979-2009. Trenta anni con l'UNESCO in Valle Camonica" (inaugurata il 21 marzo 2009 a Palazzo Martinengo – Brescia, promossa dalla Provincia di Brescia con il coordinamento scientifico della soprintendenza per i Beni Archeologici) sarà seguita in Valle dalla mostra "Valcamonica preistorica: un patrimonio dell'Umanità" organizzata dal Centro Camuno di Studi Preistorici presso la "Cittadella della Cultura" a Capo di Ponte.

Nel mese di aprile verranno inaugurati i nuovi parchi archeologici e d'arte rupestre (il sito archeologico dei corni Freschi a Darfo Boario Terme, il Parco comunale Archeologico e Minerario di Sellero, l'area di Campanine nella Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo), che arricchiscono la rete dei parchi e si inseriscono nelle azioni previste dal Piano di Gestione, finanziate da ARCUS S.p.A. e dalla Regione Lombardia, con il concorso degli enti Locali.

Per l'estate sono programmate manifestazioni, eventi e spettacoli nei parchi archeologici, nell'ambito della consolidata rassegna "oltre il palcoscenico", curata dalla Regione Lombardia.

Le iniziative estive si concludono con Archeoweek. Il festival della Preistoria, dal 5 al 13 settembre.

Con l'autunno riprendono gli incontri scientifici: ad ottobre avrà luogo il XXIII Valcamonica Symposium, dal titolo "Produrre storia dalla preistoria: il ruolo dell'arte rupestre", organizzato dal Centro Camuno di Studi Preistorici. A seguire, la conferenza nazionale dei siti Unesco in Valle Camonica, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso e renderanno possibile con la loro collaborazione (enti, Istituzioni, studiosi, professionisti, comunità locale) tutte queste importanti manifestazioni, che valorizzano il patrimonio culturale ed il territorio della Valle.

In particolare desidero ricordare l'impulso straordinario dato all'arte rupestre camuna dall'attività di ricerca scientifica di Emmanuel Anati.

Mario Rizza
Presidente del Gruppo Istituzionale
del sito Unesco n. 94
"Arte Rupestre della Valle Camonica"



Lavori di documentazione sulla roccia n. 12 di Seradina (Capo di Ponte). Missione Anati (1963)

Cento anni di attività e due anniversari da celebrare.

Un secolo, tanto è il tempo trascorso dalla scoperta ufficiale del primo masso inciso della Valle Camonica e trent'anni, quelli passati dall'inserimento del sito nella "World Heritage List" dell'Unesco. Addirittura prima di Roma, di Firenze, di Venezia.

Guardando la mostra, "Valcamonica preistorica: un patrimonio dell'umanità", organizzata dal Centro Camuno dei Studi Preistorici nel cuore della nostra terra, è necessario riflettere, su quella che abbiamo chiamato "La valle delle incisioni" e sul suo ruolo nella storia.

Le iniziative, organizzate per ricordare i due anniversari fra le quali la mostra inaugurata a Palazzo Martinengo il 21 marzo 2009, divengono così l'occasione per compiere un viaggio all'interno di un più ampio capitolo della ricerca archeologica, che nel Novecento appena concluso e nel nuovo millennio ha posto sotto i riflettori internazionali la nostra realtà.

Il nostro territorio esce rafforzato e avvalorato dal messaggio, divenuto storia e archeologia, di quei "pitoti" che sembravano così poco importanti, ai primissimi scopritori. Quelle incisioni, a testimoniare un passato fatto di uomini e delle loro vicende, che sono invece il racconto di una grande storia, entusiasmante, che si traduce in espressioni artistiche straordinarie.

Cento anni, dicevo, trascorsi da quella segnalazione di rocce incise, che risale al 1909, quando Gualtiero Laeng segnalò Comitato Nazionale per la Protezione dei Monumenti le prede dei Pitoti, cioè gli attuali Massi 1 e 2 del Parco archeologico nazionale dei Massi di Cemmo.

Una scoperta che si sviluppò in tutta la sua interezza negli anni a venire.

Negli anni '20 il solo Masso n. 1 viene studiato saltuarimente da Giovanni Bonafini e, a partire dal 1929, dall'antropologo torinese Giovanni Marro e dall'archeologo fiorentino Paolo Graziosi. Ben presto vengono scoperte numerose incisioni anche sulle rocce circostanti e le ricerche, oltre che da Marro, vengono condotte anche da Raffaello Battaglia per conto della Soprintendenza alle Antichità di Padova.

Tra il 1936 ed il 1940 il docente tedesco Franz Altheim e la sua assistente Erika Trautmann studiano e pubblicano per conto dell'Ahnenerbe nazista numerose incisioni rupestri della Valcamonica. Dopo la seconda guerra mondiale vengono scoperti i primi massi istoriati e le ricerche proseguono ad opera del Museo di Scienze Naturali di Brescia, capeggiato da Gualtiero Laeng, lo scopritore dei Massi di Cemmo, e da Emanuele Süß.

Nel 1956 iniziano le esplorazioni di Emmanuel Anati, che assieme alla guida locale Giambattista Maffessoli, scopre numerosi petroglifi e compie alcuni studi che gli permettono di dare alle stampe nel 1960 il primo volume di sintesi generale sull'argomento: La Civilisation du Val Camonica.

Nel 1964 è fondato dalla Comunità Montana di Valle Camonica, BIM di Valle Camonica e il comune di Capo di Ponte il Centro Camuno di Studi Preistorici, che si prenderà carico, oltre che delle ricerche sistematiche, della stampa e della divulgazione di vari volumi e di un proprio bollettino: il Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici, solitamente abbreviato in BCSP.

Nel 1968 si svolse il primo Valcamonica Symposium, convegno internazionale che riunisce in Valle Camonica numerosi studiosi d'arte e vita preistorica.

Nel 1979 le Incisioni Rupestri della Valcamonica entrano, primo sito italiano, tra i patrimoni dell'Umanità tutelati dall'UNESCO.

Nel 1982 il Centro Camuno di Studi Preistorici organizza una grande mostra a Milano: I Camuni, alle radici della civiltà europea. Negli anni '80 nascono il Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici e la Cooperativa Archeologica "Le Orme dell'Uomo", che studiano ancora oggi l'area della Valcamonica, presentando ogni anno nuove scoperte.

Vorrei ricordare brevemente le motivazioni che hanno portato l'Advisory Body dell'Unesco a raccomandare tale riconoscimento:

"Il sito preistorico della Valcamonica, ancora non completamente esplorato, si estende su un'area lunga 70 chilometri. Le figure, incise su circa 2440 rocce, sono più di 40.000. Queste incisioni rupestri, di cui esistono esempi in Spagna, nell'Assisi, in Svezia ed in Gran Bretagna hanno carattere simbolico ed evocano scene di navigazione, di danza, di guerra, di aratura, di magia. ICOMOS raccomanda l'iscrizione di questo sito nella lista del Patrimonio Mondiale in base ai criteri III e VI.

Le incisioni rupestri della Valcamonica si dispiegano sull'arco di tempo di 8 millenni che ha preceduto la nostra presente era. Non c'è bisogno di insistere sulla natura rilevante e preziosa di tale testimonianza che risale ad un passato così antico.

Le incisioni rupestri della Valcamonica costituiscono una straordinaria documentazione per immagini dei costumi e della mentalità preistorica. La decifrazione sistematica, la classificazione tipologica e lo studio cronologico di questi petroglifi ha portato un considerevole contributo nei campi della preistoria, della sociologia e dell'etnologia."

Queste parole, questi fatti, la sequenza stessa dettata dalla storia, dalla nostra storia, ci devono far accogliere le mostre non come una parentesi "normale" nella nostra quotidianità, ma come una grande opportunità, che ci appartiene e ci viene riservata. Un privilegio, senza dubbio, come lo è il legame imprescindibile che unisce la terra, le nostre montagne e le vicende degli uomini. Una trama che l'Oglio ha portato fino a valle, fino ai nostri giorni.

Ecco perché l'Assessorato alle Attività e Beni culturali e alla Valorizzazione delle Identità, Culture e Lingue locali della Provincia di Brescia intende sostenere ogni azione finalizzata a valorizzare questo patrimonio unico, con tutto il proprio impegno, presente e futuro.

Per tramandare al mondo l'arte rupestre, senza dubbio, ma soprattutto la testimonianza di grande valore archeologico e antropologico, costruita su sensazioni ancestrali di uomini che allora, incidendo nella pietra la loro storia, vollero quasi dire, affidando il testimone al tempo, "noi eravamo qui".

Proprio come noi, oggi, salutiamo con rispetto il ciclo di quell'infinita vicenda d'uomini e sogni che venne affidata alla roccia, alla possanza eterna delle nostre montagne.

Perché oggi celebriamo l'appartenenza, l'orgoglio delle origini, le nostre radici più profonde.

Riccardo Minini

*Assessore alle Attività e Beni culturali
e alla Valorizzazione delle Identità,
Culture e Lingue locali
Provincia di Brescia*

Le rocce istoriate della Valcamonica

Emmanuel Anati e Ariela Fradkin

A circa 100 anni dalla prima segnalazione di Gualtiero Laeng sulle istoriazioni di Cemmo in Valcamonica e a trent'anni dal riconoscimento dell'arte rupestre della Valcamonica, come primo titolo dell'Italia nella Lista del Patrimonio Culturale Mondiale dell'UNESCO, e primo titolo di arte rupestre nel mondo, la Valcamonica ricopre un ruolo di rilievo nella cultura europea e mondiale. La Valcamonica acquisisce sempre più la dimensione di principale località rupestre d'Europa e di centro mondiale per lo studio di questa disciplina.

Dopo la prima segnalazione passarono gli anni di una generazione prima che l'arte rupestre camuna risvegliasse un interesse scientifico. L'esplorazione dell'arte rupestre della Valcamonica ebbe un impulso dagli inizi degli anni '30 quando si sono susseguiti ritrovamenti grazie a ricerche e pubblicazioni di Paolo Graziosi, Raffaello Battaglia e Giovanni Marro. Più tardi questi pionieri furono seguiti da uno stuolo di appassionati tra i quali Emanuele Suss che fece il primo censimento delle istoriazioni di quell'area che, dopo che il terreno fu donato dal Comune di Capo di Ponte allo Stato, divenne il Parco Archeologico Nazionale di Naquane.

Nel 1956, quando Emmanuel Anati prese conoscenza di prima mano delle rocce istoriate della Valcamonica, si conoscevano circa 3.000 istoriazioni rupestri. Nel 1957 ebbe inizio la Missione Anati, e le prime monografie sull'arte rupestre camuna apparvero poco dopo. Si susseguirono alcuni articoli che segnalavano nuovi ritrovamenti. Nel 1959 uscì "*La Grande Roche de Naquane*", e nel 1960 "*La Civilisation du Val Camonica*". Quest'ultimo, tradotto in diverse lingue, ha rivelato all'Europa e all'America la civiltà della Valcamonica, una civiltà nel cuore dell'Europa che l'Europa non conosceva.

Quando fu fondato il Centro Camuno di Studi Preistorici, nel 1964, si conoscevano in Valcamonica circa 30.000 incisioni rupestri. Oggi questo numero è decuplicato raggiungendo 300.000 istoriazioni. Il paese di Capo di Ponte, ai piedi dei monti Pizzo Badile e Concarena, si trova al centro di questo patrimonio, include nel suo comune circa un terzo dell'emporio rupestre camuno.

Il Centro Camuno di Studi Preistorici ha accolto ricercatori e studenti ed ha svolto un'opera di ricerca ma anche un'azione di promozione e di presa di coscienza, producendo oltre 100 pubblicazioni in varie lingue, organizzando mostre, concorsi scolastici e una ventina di simposi internazionali che hanno visto la partecipazione del mondo accademico di oltre 70 Paesi.

Alla fondazione del Centro ed alla valorizzazione del patrimonio rupestre hanno contribuito gli enti pubblici, il Comune di Capo di Ponte, gli enti comprensoriali, la Regione Lombardia e il Ministero dei Beni Culturali nelle sue varie emanazioni. Lo sviluppo delle ricerche e del Centro Camuno di Studi Preistorici deve molto a Gian Battista Belotti, primo Presidente del Centro Camuno di Studi Preistorici e Sindaco di Capo di Ponte dal 1961 fino alla sua scomparsa nel 1968, e al Prof. Giacomo Mazzoli, allora Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica che poi divenne Senatore della Repubblica. L'impegno per la nomina (1979)

della Valcamonica nella Lista UNESCO del Patrimonio Culturale Mondiale fu il comune impegno del Prof. Emmanuel Anati con il Prof. Sandro Fontana, allora Assessore alla Cultura della Regione Lombardia e successivamente Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Nel 1983, con il supporto dell'editore Sante Bagnoli, Presidente della Jaca Book, e di Carlo Tognoli, allora Sindaco di Milano, si svolse al Palazzo dell'Arte, a Milano, la mostra "I Camuni" che ha fatto conoscere alla Lombardia il patrimonio dell'arte rupestre camuna. L'anno successivo l'afflusso di turisti e di appassionati ha raggiunto l'apice che non fu più superato. Questa mostra segnò il reale lancio dell'arte rupestre camuna che da allora è entrata nei testi scolastici e nelle enciclopedie.

L'arte rupestre sta entrando nello spirito dei camuni di oggi. E da loro una particolare identità e l'orgoglio di esserne gli eredi. Da quando la Regione Lombardia ha preso a proprio stemma il grafema rupestre dalla "Rosa Camuna", si sono moltiplicate le insegne dei negozi e i simboli delle imprese che usano le figure rupestri ad emblema.

Le istoriazioni rupestri coprono un lasso di tempo di 10.000 anni. Iniziano all'epoca dei Cacciatori, nel tardo Paleolitico e persistono fin oltre il Medioevo. Prima dei Romani l'arte rupestre della Valcamonica costituiva il maggior patrimonio della popolazione locale, tramite il quale era tramandata la memoria, venivano commemorati gli eventi reali e mitici, veniva scritta la storia e la mitostoria di un popolo. Con l'avvento della amministrazione e della religione romana, l'arte rupestre camuna ha perso il profondo senso religioso e non ha più avuto il significato originale di identità etnica e culturale e di memoria collettiva. Con i Romani si è spenta la civiltà autonoma dei Camuni. La tradizione di istoriare sulle rocce ha persistito producendo memorie di episodi, di credenze e di superstizioni, nel Medioevo e successivamente, ma senza il senso ieratico e spirituale che l'aveva caratterizzata per millenni.

I siti di arte rupestre sono stati prima di allora luoghi di incontro, di meditazione, di culto e di insegnamento. Una delle principali funzioni era quella didattica, attinente alla formazione delle giovani generazioni ed alla reiterazione dei miti e delle memorie che venivano commemora-

ti in occasione di particolari cerimonie (E. Anati, *I Camuni*, 1982). L'arte rupestre è una scrittura prima della scrittura. I suoi autori non andavano ad incidere e a dipingere le rocce per abbellirle, bensì per trasmettere ed immortalare messaggi. Questi messaggi, quando decifrati, ci restituiscono 10.000 anni di storia.

L'evoluzione delle ricerche in Valcamonica ha avuto quattro grandi fasi: segnalazione, ritrovamento, rilevamento e scoperta. La prima segnalazione ha 100 anni, il ritrovamento sistematico inizia con l'esplorazione e il censimento degli anni '30 e tuttora continua. La ricerca ha acquisito nuove proporzioni con l'opera di rilevamento nel corso della quale le rocce vengono sistematicamente copiate ed inventariate; è una fase iniziata negli anni '50 dalla Missione Anati e continuata, dal 1964 in poi, con slancio dal Centro Camuno di Studi Preistorici al quale, più recentemente, si sono aggiunti altri gruppi di ricerca. La quarta fase è quella della lettura dell'arte rupestre, che porta alla

Naquane, roccia 32 in una delle prime fotografie riprese da Emmanuel Anati, nel 1956



decriptazione ed alla scoperta dei significati. Questa fase è appena iniziata e già mostra le prospettive di una nuova storia per l'Europa. È un impegno pieno di emozioni che appassiona studiosi e studenti. Le prime tappe sono segnate dalle recenti pubblicazioni *Capire l'arte rupestre* (2007) e *Studi per la lettura dell'arte rupestre* (2009).

L'arte rupestre ha avuto il ruolo di trasmettere messaggi attraverso una protoscrittura pittografica ed ideografica. Sia negli aspetti didattici, sia negli aspetti commemorativi, sia nei vari altri aspetti che investono l'arte rupestre, i giovani iniziandi di 5.000 anni fa apprendevano a leggere questi messaggi che oggi gli archeologi cominciano a decifrare. Dalla loro lettura deriva il ruolo centrale della Valcamonica per la ricostruzione storica dei millenni che segnano il processo di formazione della civiltà europea. Si apprendono miti e credenze, eventi e momenti della vita sociale, la presenza di una religione cosmologica, concetti di eroi mitici e di armi miracolose, che sono alle radici della mitologia germanica e celtica. Sono le radici della civiltà europea.

L'immenso bagaglio culturale e storico dell'arte rupestre camuna è il maggiore archivio esistente in Europa su 10.000 anni di preistoria che sta divenendo storia. La storia è l'epoca in cui si hanno documenti scritti delle vicende e degli eventi, delle passioni e delle credenze. Negli ultimi due millenni la Valcamonica è stata una piccola provincia alpina della storia scritta d'Europa. Con la svolta nelle ricerche segnata dalla lettura dell'arte rupestre, oggi la Valcamonica sta divenendo protagonista, restituendo all'Europa 10.000 anni di storia, scritta con una scrittura pittografica che gradualmente si riesce a decifrare.

La scrittura degli antichi Camuni, come altre scritture pittografiche di altre zone d'Europa e del mondo, non era fonetica, poteva e può essere letta in qualsiasi lingua perché rappresenta delle immagini che hanno un loro valore metaforico e concettuale ma che non dipendono dalla lingua parlata. Un cervo o un guerriero o una capanna sono un cervo, guerriero o una capanna in tutte le lingue.

L'uomo preistorico aveva ideato un metodo di comunicazione dal valore universale aldilà delle lingue e dei dialetti ed è questo uno spunto eccezionale per l'insegnamento che la Valcamonica propone alla cultura contemporanea: leggere l'arte rupestre per riportare indietro di millenni l'inizio della storia d'Europa. Se oggi si potesse ripristinare una scrittura leggibile in tutte le lingue, l'umanità riuscirebbe a comprendersi meglio. Una possibilità del genere forse non è più solo un'utopia.

Lo studio e in particolare la decriptazione dell'arte rupestre contribuirà in modo determinante alla storia d'Europa, all'avanzamento delle scienze umane e al prestigio della Valcamonica come luogo emanatore e promotore di cultura. Questa fase della ricerca apre nuovi paesaggi per giungere, dopo l'esplorazione, dopo il rilevamento, alla scoperta dell'arte rupestre camuna e dei suoi contenuti. Ogni sforzo va fatto per stimolare a questo impegno giovani ricercatori che saranno gli studiosi di domani. Per questo occorre una struttura scientifica capace di fare da locomotiva ed occorre l'impegno congiunto di chi può contribuire allo sviluppo di tale impegno.

Dopo l'esplorazione, il rilevamento e la descrizione, si giunge alla lettura dell'arte rupestre. La vera scoperta inizia adesso ed è destinata ad attirare studiosi ed appassionati a contribuire con il proprio ingegno ed impegno ad una delle più grandi avventure culturali della nostra epoca: quella di leggere i messaggi lasciati sulle rocce e di trasformare la preistoria in storia. Occorre sollecitare l'impegno di nuove leve con la mente aperta. La Valcamonica può avere la vocazione di divenire centro propulsore di questa svolta, favorendo lo studio e la ricerca ed attirando la partecipazione del mondo scientifico a livello internazionale.



Momento di lavoro alla Mappa di Bedolina (Capo di Ponte). Missione Anati (1957)

Perché una Mostra “storica”

La Mostra *Valcamonica Preistorica: un Patrimonio dell'Umanità* vuole essere un'occasione per offrire agli studiosi, agli appassionati di arte rupestre e ai visitatori interessati alla Valcamonica come importante meta di turismo culturale, l'opportunità di confrontarsi con la straordinaria avventura della ricerca dell'arte rupestre della Valcamonica, a partire da cento anni fa e attraverso le sue tappe più significative.

Nei suoi 45 anni di vita il Centro Camuno di Studi Preistorici ha realizzato un gran numero di mostre, in Italia e all'estero, che hanno diffuso la conoscenza del grandioso patrimonio di arte rupestre della Valle, anche se queste iniziative spesso hanno fornito solo alcuni cenni sulle vicende che hanno scandito la storia delle ricerche.

Questa volta invece la Mostra, in occasione degli anniversari che caratterizzano il 2009, è proprio focalizzata sulla storia, sui suoi protagonisti, sulle iniziative che sono state realizzate per far conoscere la Valcamonica nel mondo, sull'evoluzione che vi è stata nei metodi di ricerca, di studio e di documentazione, sulle interpretazioni che sono state date del fenomeno rupestre camuno, e anche sui contrasti che non sono mancati in cento anni di storia, a partire dal primo ritrovamento di Gualtiero Laeng nel 1909, fino ad Emmanuel Anati e ai suoi allievi.

E ciò perché crediamo che raccontare la storia delle ricerche in Valcamonica costituisca un grande arricchimento per tutti. Per l'archeologo che si accinge a studiare un sito e che si avvale di chi eventualmente lo ha segnalato e lo ha pubblicato prima di lui. Per gli insegnanti, per gli studenti, per le guide che accompagnano i visitatori nei parchi - e per i visitatori stessi - che possono trarre dalla lettura della storia fonte di apprendimento e motivo di ulteriore interesse rispetto alla sola visione delle immagini incise sulle rocce. Infine, ma non ultimi, per gli amministratori pubblici, che possono avvalersi della prospettiva storica per i loro programmi di promozione e di valorizzazione del territorio camuno.

È una storia scritta dagli studiosi, certo, ma è una storia che ha visto e continua a vedere come protagonisti di primo piano gli Enti internazionali come l'Unesco, gli Enti governativi italiani, la Regione Lombardia e la Provincia di Brescia, la Comunità Montana e il Consorzio BIM di Valle Camonica, i Comuni interessati dalla presenza di incisioni, le Fondazioni e le aziende che operano in Valcamonica e che sostengono la ricerca con i loro contributi.

Senza dimenticare in particolare, anzi rendendo loro il dovuto omaggio, i fondatori del Centro Camuno di Studi Preistorici nel 1964, Emmanuel e Ariela Anati, l'allora sindaco di Capo di Ponte Giovan Battista Belotti, il Senatore Giacomo Mazzoli, Franca Ghitti, Andrea Garatti e Giovanni Rivetta, con venti sindaci di tutta la Valle. E ringraziando chi, dopo di loro, ha dedicato passione ed energie alla gestione e alle attività del Centro molto spesso su base volontaria, fra i quali sia reso particolare merito a Luigi Cottinelli, per quindici anni Presidente del Centro Camuno.

Un'occasione, come si diceva, per gli studiosi, per gli appassionati e per gli amministratori pubblici, ma anche l'ambizione di offrire un dono a tutti i camuni, che di questa storia hanno talvolta un'immagine superficiale, perchè la facciano propria, sentano con orgoglio il privilegio di vivere in una Valle che conserva le tracce di una cultura millenaria e si assumano la responsabilità di custodirla e di valorizzarla.

Perchè la storia continua, e ha bisogno di loro.

Umberto Cerqui
*Presidente del Consiglio Direttivo
Centro Camuno di Studi Preistorici*

Il percorso della Mostra

Tiziana Cittadini Gualeni



La Roccia degli Spiriti a Paspardo (1963)

Preparare una mostra è partire per un viaggio nel tempo, alla ricerca di documenti ma anche nella necessità di sintesi continue, finalizzate alla individuazione dei momenti che hanno definito salti evolutivi o involutivi, nel tentativo di scoprirne anche il futuro.

Questa mostra si struttura quindi in sezioni che contrassegnano i passaggi emblematici della lunga storia della ricerca archeologica in Valcamonica, legata all'arte rupestre.

Il percorso espositivo è la presentazione dei capisaldi entro cui si sono articolati questi 100 anni di studi: i *pionieri*, autori delle prime segnalazioni, il *"salto" qualitativo e la scoperta culturale del fenomeno* determinato dalla Missione Anati e dalla successiva fondazione del Centro Camuno, la *lunga fase legata alla individuazione territoriale e cronologica* del fenomeno rupestre.

Per approdare al momento dei *riconoscimenti*, determinati da un lato dalla vasta opera di diffusione attuata attraverso le pubblicazioni (determinanti le "Edizioni del Centro" ma anche l'attività di altre case editrici quale la Jaca Book e le Edizioni del Ministero Beni Culturali), le mostre (oltre quaranta in 45 anni di vita del Centro Camuno) e le azioni "minori" ma non per questo meno incisive, come il Concorso Scolastico che aprì le porte all'ingresso della preistoria nella didattica delle nostre scuole, portando indietro di 40.000 anni la storia dell'arte.

Fino al futuro, con la sfida della *lettura e decodificazione* delle superfici istoriate, tutt'ora in corso da parte di Emmanuel Anati. Tutti questi momenti, punti di passaggio e di crescita, vengono illustrati, nel percorso della mostra, da brevi sintesi con documenti e materiali fotografici.

Accanto a questi grandi quadri legati per lo più all'attività archeologica, si è deciso di accostare nella mostra anche una ricca documentazione fotografica, che presenta la Valcamonica nella sua ampiezza ambientale, così come è stata vista e percepita dagli studiosi che qui sono giunti. Ecco quindi che accanto alle sezioni dedicate all'evolversi della ricerca, vengono presentati in alternanza, documenti (spesso inediti) dell'ambiente-madre Valcamonica ripresa da famosi fotografi (è il caso di Fulvio Roiter negli anni '60) o dei cineasti francesi della Missione Anati negli anni '50. Documentazioni uniche che testimoniano visivamente la Valcamonica di quei tempi ma che ci proiettano anche nella sorpresa di questi autori di fronte al fenomeno del documento iconografico contenuto in un ambiente aspro, ma ancora immensamente unito al primitivo messaggio preistorico.

Documenti umani e storiografici per raccontare 100 anni di ricerca, fatti per comprendere e dare voce a migliaia di segni impressi nella roccia. Una ricerca che ancora continua.

La Storia, la Mostra

Claudio Gasparotti



La Valcamonica rurale, nel 1958

A volte la Storia registra delle singolari coincidenze nell'accostare avvenimenti che segnano una specie di duplice sguardo, aprendo prospettive da un lato che determinano il nostro futuro e dall'altro indagano a tal punto il nostro passato da aprire interi capitoli della avventura dell'uomo sulla terra.

Nel millenovecentonove viene aperta a Cedegolo una centrale idroelettrica della Società Elettrica Bresciana, non la prima della valle, ma certo un ulteriore contributo a rendere questa terra in piena sintonia con gli obiettivi del contemporaneo manifesto Futurista e con il secolo della elettricità e della velocità e della modernità nascente.

Nel millenovecentonove con il ritrovamento della prima incisione rupestre a Capo di Ponte inizia in Valle quella che nel saggio storico di questo catalogo Alberto Marretta chiama "l'avventura di uomini e di idee che copre tutto l'arco del ventesimo secolo e che ogni giorno si accresce sotto i nostri occhi con il progredire delle scoperte e il costante fiorire degli studi".

Da quegli anni, la produzione di Energia Idroelettrica e la sua contemporanea distribuzione diffusa sul territorio nazionale, renderanno questa valle più povera e spoglia di buona parte delle iniziative produttive sino a quel momento attestate sui corsi d'acqua, al punto che anche gli uomini dovranno seguire le tracce dei fili tesi sui tralicci e andarsene lontano, magari utilizzando il quasi contemporaneo arrivo del treno. Nel contempo quei segni sulle rocce, quei graffi sepolti sotto alcuni centimetri di terra, muschio, arbusti ed erba, richiameranno in valle prima alcuni "curiosi" ed isolati personaggi, poi sempre più numerosi studiosi e ricercatori fino a definire questa terra e quei segni patrimonio culturale dell'umanità. Da queste pietre negli anni è emerso un grandissimo, a volte fondamentale, contributo a scrivere la storia dell'Europa.

È il percorso di questa scoperta e la storia degli uomini che l'hanno resa possibile che vogliamo raccontare con questa mostra. Una storia che ad una fase pionieristica fatta di uomini sensibili che agivano isolatamente e con uno spirito di avventura, nel tempo si sostituisce una sistematizzazione, una capacità di lettura e di decodificazione rigorosa e scientifica di quell'enorme testo che sono i graffiti della Valle Camonica. Tutto questo avviene soprattutto a seguito della fondazione del Centro Camuno di Studi Preistorici.

Alla parte iniziale dedicata ai pionieri di questa storia, fa seguito l'esposizione del materiale del Centro che ci ha permesso, in sinergia con gli splendidi bianco e nero di Roiter, di immergerci nella Valle Camonica di fine anni '50 inizio anni '60, gli anni della svolta.

Filmati d'epoca girati da una troupe francese ed ora restaurati ed opportunamente montati, ed interviste odierne ad alcuni protagonisti di allora, ci permettono di ricostruire lo spirito che animava i ricercatori della "missione Anati", mentre l'archivio del Centro, ricchissimo di documenti fotografici, rilievi, disegni, calchi ci permette anche di illustrare le varie tecniche di rilevazione e di trascrizione delle incisioni succedutesi nel tempo.

Ma la mostra non intende raccontare solo il passato, giacché un anniversario è anche una buona occasione per fare il punto di un percorso e nello stesso tempo chiederci dove sta andando questa affascinante e probabilmente ininterrotta ricerca.

Per concludere e volendo ritornare alle coincidenze sopra accennate, è un anniversario decisamente speciale questo che accomunando due avvenimenti del millenovecentonove ci porta a rispondere a due domande essenziali nella storia dell'uomo: "dove andiamo" e "da chi proveniamo"



Emmanuel Anati e Battista Maffessoli in un momento di lavoro (1957)